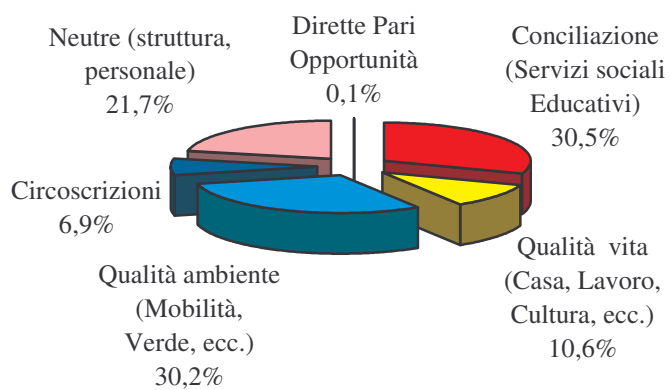




CITTA' DI TORINO

BILANCIO DI GENERE 2008 — UNA SINTESI

Spese Correnti 2008 per destinazione



PREMESSA

“L’integrazione della dimensione di genere”, vale a dire l’analisi e la valutazione delle politiche, dei programmi e delle istituzioni in considerazione del modo in cui essi applicano criteri legati al genere, viene considerata dall’Unione Europea uno degli aspetti fondamentali ed irrinunciabili degli atti di bilancio.

Tale considerazione parte dal presupposto condiviso che le condizioni sociali e le attività delle amministrazioni siano per definizione tutt’altro che neutre, ma che influiscano in modo differenziato, anche se non necessariamente discriminatorio, nei confronti delle cittadine e dei cittadini europei e che per il perseguimento degli obiettivi di pari opportunità e, in ultima analisi, per il conseguimento di una maggiore giustizia e di una proficua uguaglianza nei paesi dell’Unione sia necessario, prima di tutto, conoscere lo stato delle cose e attraverso questa via porre le basi per azioni pubbliche conseguenti e coerenti.

Le Amministrazioni di alcuni Enti Locali e Territoriali del nostro paese, tra le prime la Città di Torino, si sono messe per tempo su questa strada, persino anticipando l’iniziativa concreta dell’Europa e degli Stati, attraverso l’esperienza dei Bilanci di Genere. Questi strumenti, lungi dal voler essere, come a volte ingenuamente si crede, la dichiarazione di “quanto viene speso” per le donne e per gli uomini nell’attività dell’Amministrazione, prevedono piuttosto un’analisi della situazione demografico-sociale del territorio di riferimento associata ad una disamina delle politiche e dell’impiego delle risorse da parte dell’Ente, avendo cura di comprenderne la destinazione e i possibili impatti.

Il Bilancio di Genere si inserisce a pieno titolo nella più vasta categoria della rendicontazione sociale, condividendo con essa sia le finalità di equità, trasparenza, efficacia ed efficienza, sia i principali fruitori: i veri “portatori di interesse”, cioè le cittadine e i cittadini. Le stesse Amministrazioni possono trarre dalla compilazione dei bilanci di genere utili indicazioni per la programmazione come per l’impostazione del lavoro quotidiano.

L’aggiornamento del Bilancio di Genere all’anno 2008 presentato in questa occasione si compone di tre parti: nel primo capitolo viene illustrato un panorama socio demografico della Città; nel secondo capitolo trova spazio un approfondimento sul personale in servizio del Comune; nel terzo capitolo è riportata la vera e propria “riclassificazione” del bilancio consuntivo 2008 secondo il genere.

La redazione del Bilancio di Genere sta diventando così una buona abitudine della Città. Per il secondo anno consecutivo infatti si rendono disponibili i dati e le elaborazioni che compongono questo nuovo documento di analisi di bilancio dell’Amministrazione. La prosecuzione dello strumento nel corso del tempo, insieme con il parallelo sviluppo della rendicontazione sociale, consentirà di avere una serie storica dei più importanti indicatori che renderà possibile una più puntuale valutazione del mutamento delle condizioni sociali di riferimento, della politica dell’amministrazione e, potenzialmente, della sua ricaduta sulla Città.

La soddisfazione per il traguardo raggiunto non ci fa dimenticare che il Bilancio di Genere potrà dirsi uno strumento maturo quando riuscirà ad informare il Bilancio Preventivo ed, in ultima analisi, le scelte dell’Amministrazione. Consideriamolo un impegno per gli anni a venire.

L’Assessore alle
Pari Opportunità
Marta Levi

L’Assessore al
Bilancio
Gianguido Passoni

INDICE

1.	IL PANORAMA SOCIO-DEMOGRAFICO	p. 3
1.1.	Torna a crescere la popolazione	p. 3
1.2.	Popolazione residente e componente straniera a confronto	p. 4
1.3.	Aumenta la durata della vita, in particolare delle donne	p. 7
1.4.	Sempre più persone vivono sole	p. 9
1.5.	Giovani donne: un capitale ancora da valorizzare pienamente	p. 12
2.	IL PERSONALE DELL'ENTE	p. 13
2.1.	Personale dipendente per sesso e tipologie di contratto	p. 13
2.2.	Utilizzo dei congedi parentali	p. 17
2.3.	Consulenze e incarichi professionali	p. 18
3.	LA RICLASSIFICAZIONE DEL BILANCIO SECONDO IL GENERE	p. 20
3.1.	Introduzione	p. 20
3.2.	Spese 2008	p. 21
3.3.	Entrate 2008	p. 23
3.4.	Analisi del rapporto tra entrate e spese sui dati contabili riclassificati per genere	p. 25

1. IL PANORAMA SOCIO-DEMOGRAFICO

1.1. Torna a crescere la popolazione

La popolazione torinese registra, al 31 dicembre 2008, 909.345 residenti distribuiti tra 474.028 femmine e 435.317 maschi: **la popolazione femminile rappresenta quindi il 52,1%** della popolazione complessiva, una percentuale leggermente superiore rispetto alla provincia (51,6%) e alla Regione (51,5%).

Tab. 1. Bilancio demografico anno 2008 e popolazione residente al 31 dicembre 2008. Comune di Torino. Valori assoluti (Fonte: ISTAT – Bilanci demografici popolazione residente)

INDICATORI	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
Popolazione al 1° gennaio 2008	433664	474599	908263
Nati	4362	4176	8538
Morti	4660	4995	9655
Saldo naturale	-298	-819	-1117
Iscritti da altri comuni	7602	7474	15076
Iscritti dall'estero	7220	7350	14570
Altri iscritti	294	84	378
Cancellati per altri comuni	12185	11696	23881
Cancellati per l'estero	796	597	1393
Altri cancellati	2070	1001	3071
Saldo migratorio e per altri motivi	65	1614	1679
Popolazione al 31 dicembre 2008	433431	475394	908825

All'interno del quadro generale di andamento della popolazione piemontese¹ (che, nell'arco degli ultimi 30 anni, registra solo a partire dal 2002 una ripresa della crescita della popolazione), anche la popolazione torinese si caratterizza per un aumento continuo dal 2003 al 2007 (una crescita determinata esclusivamente dall'arrivo di residenti stranieri), e per un andamento sostanzialmente invariato nel 2008².

Sullo sviluppo demografico influisce, tra gli altri fattori, la fecondità.

Torino non ha mai avuto una fecondità particolarmente elevata, e l'aumento registrato nell'ultimo decennio risulta da attribuire prevalentemente all'apporto delle donne straniere.

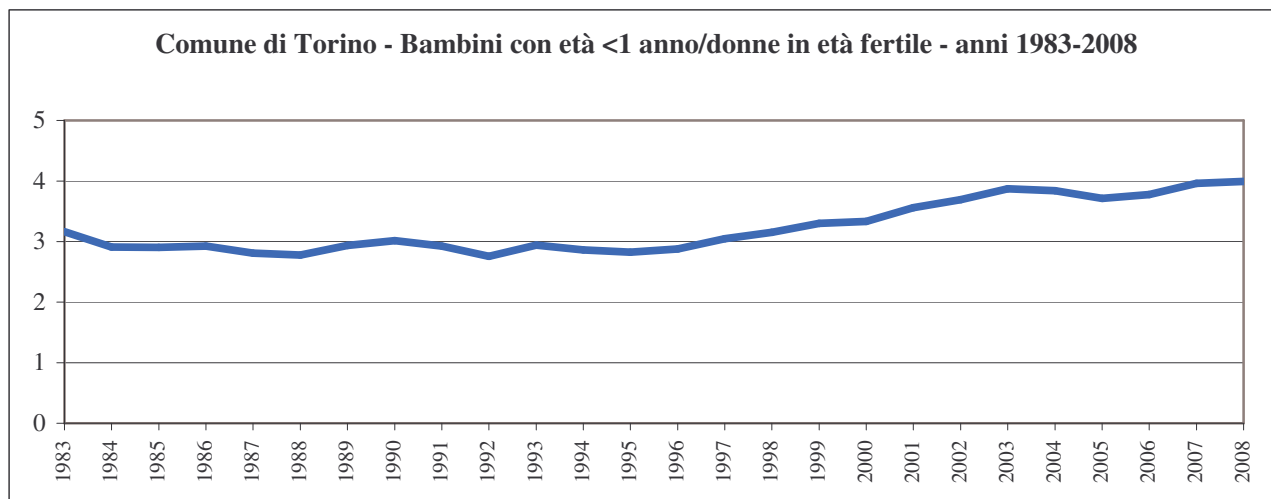
Del resto, anche in Piemonte gli stranieri forniscono un contributo fondamentale alla natalità, sia perché le donne straniere hanno una maggiore propensione ad avere figli, ed in età più giovane, rispetto alle italiane; sia perché la quota di donne in età fertile è maggiore nella componente straniera; sia perché tra le donne italiane è in calo il numero di quelle in età fertile, a causa dell'ingresso delle coorti meno numerose nate dopo il baby boom³.

La fecondità viene qui sotto sintetizzata da un indicatore che misura il numero di bambini/e con meno di un anno, rapportata al numero delle donne in età fertile, ovvero in fascia di età 14-49 anni:

¹ In: "La dinamica demografica piemontese nel 2007" e "La dinamica demografica piemontese nel 2008" - Osservatorio Demografico Territoriale del Piemonte - <http://www.demos.piemonte.it/ricerche.html>

² In: "Lo sfondo demografico per il piano regolatore sociale e costruzione dei profili di salute della città di Torino. Scheda per la lettura dei dati 2008" - Archivi anagrafici del Comune di Torino - Settore Statistica e Toponomastica - Osservatorio Torino - <http://www.comune.torino.it/statistica/osservatorio/progetti/salute2008/index.htm>

³ Osservatorio Demografico Territoriale del Piemonte "La dinamica demografica piemontese nel 2007" e "La dinamica demografica piemontese nel 2008".



Fonte: ISTAT – Bilanci demografici popolazione residente

Considerando il tasso generico di natalità (che indica quanti bambini sono nati ogni 1000 donne in età fertile, e fornisce un indicatore della propensione alla riproduzione in una data popolazione), risulta chiaro come le donne italiane che risiedono a Torino siano decisamente meno feconde rispetto a quelle straniere⁴.

Tab. 2. *Tassi generici di natalità per 1000 donne - anno 2008 (fonte: osservatorio interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino. Rapporto 2008)*

Cittadinanza	Tassi generici di natalità
Donne di cittadinanza marocchina	120
Donne di cittadinanza cinese	96
Donne di cittadinanza albanese	69
Donne di cittadinanza romena	55
Donne di cittadinanza peruviana	45
Donne di cittadinanza italiana	35

1.2. Popolazione residente e componente straniera a confronto

La presenza straniera è del resto uno tra i principali elementi caratterizzanti l'attuale condizione demografica e sociale della città.

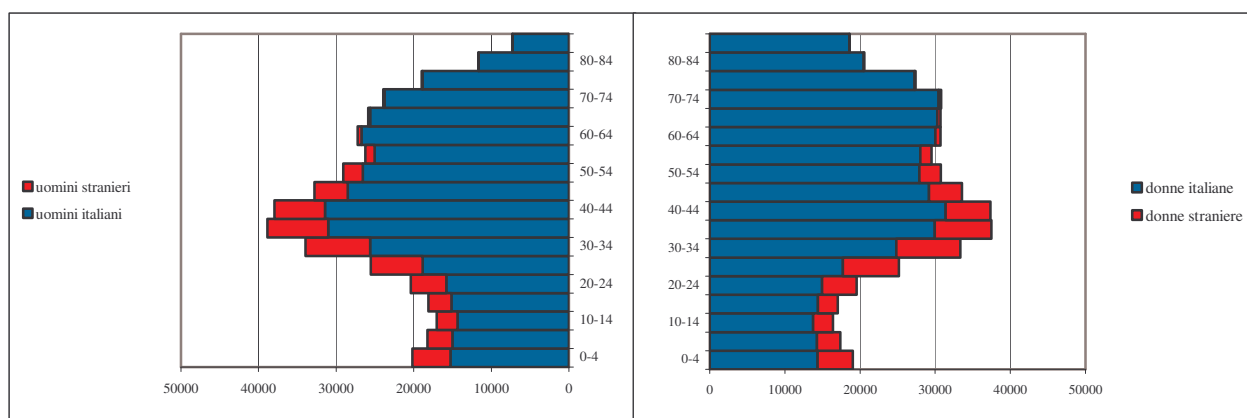
Confrontando l'incidenza percentuale per età delle donne italiane e straniere, si evidenzia come le fasce di età più consistenti nella popolazione femminile straniera siano proprio quelle di maggiore fecondità.

Anche nel caso degli uomini, si evidenzia come le fasce di età più consistenti della popolazione maschile straniera siano quelle comprese tra i 20 e i 50 anni.

Risulta quindi una differente composizione per fasce di età delle due popolazioni: mentre la popolazione complessiva risulta caratterizzata da una sostanziosa numerosità delle fasce di età superiori ai 65 anni (a testimonianza del processo di invecchiamento che la sta investendo), la popolazione straniera sembra "fermarsi" sulla soglia dei 65 anni. Di conseguenza, le fasce di età sotto i 19 anni e tra i 20 e i 64 anni della componente straniera della popolazione risultano in proporzione più consistenti rispetto a quelle della popolazione residente complessiva.

⁴ Osservatorio interistituzionale sugli stranieri in provincia di Torino. Rapporto 2008 – capitolo 6 "Comunitari ed extracomunitari a Torino. Dati generali e natalità".

**Comune di Torino – Piramide delle età della popolazione residente italiana e straniera, per sesso.
Anno 2008. Valori assoluti**



Fonte: ISTAT – Bilanci demografici popolazione residente

Inoltre, per quanto riguarda le fasce di età superiori ai 65 anni, se nella componente straniera della popolazione non si rilevano differenze significative in merito alla composizione di genere, risulta invece evidente come la popolazione torinese nel suo complesso veda una netta prevalenza del genere femminile, ancor più nella fascia di età superiore agli 80 anni.

Tab. 3. Comune di Torino – aree anagrafiche di genere per fasce di età nella popolazione complessiva e nella popolazione straniera – valori percentuali – anno 2008 (Fonte: ISTAT – Bilanci demografici popolazione residente)

	Popolazione complessiva			Popolazione straniera		
	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale
0-19 anni <i>area di cura infanzia e adolescenza</i>	16,98	14,70	15,78	24,29	22,67	23,47
20-64 anni <i>area di conciliazione famiglia e lavoro</i>	62,78	58,36	60,47	74,57	75,50	75,04
65-79 anni <i>area di assistenza e supporto</i>	15,87	18,70	17,35	0,96	1,59	1,28
>=80 anni <i>area di cura anziani</i>	4,37	8,24	6,40	0,19	0,24	0,21
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
(N)	(433431)	(475394)	(908825)	(57033)	(57677)	(114710)

Prendendo a riferimento generale i dati regionali piemontesi al 2007⁵, si riscontra che il tasso di occupazione femminile tra i 25 e i 54 anni è superiore al 65% (una situazione migliore rispetto al resto dell'Italia); inoltre, emerge che le donne piemontesi occupate lavorano per il 75,7% a tempo pieno.

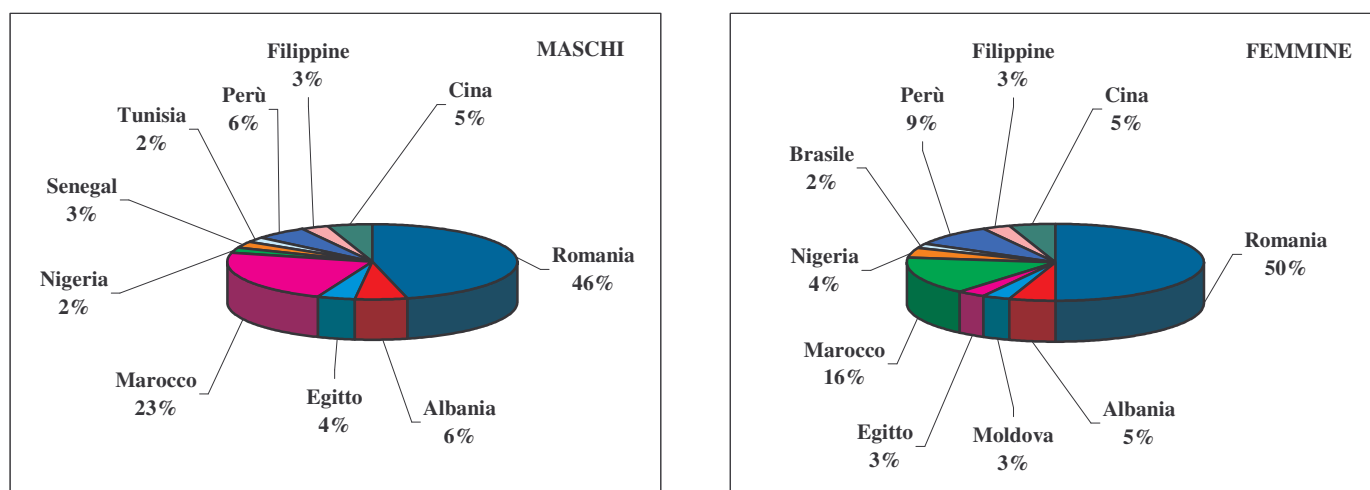
⁵ IRES, Donne. Secondo rapporto sulla condizione femminile in Piemonte, Torino, 2009 – capitolo 3 “Le donne piemontesi e il lavoro” pp. 55-82.

Nonostante in generale le donne straniere siano meno attive delle donne italiane nel mercato del lavoro, vi sono alcune fasce di età in cui la situazione risulta ribaltata⁶: in particolare tra i 15 e i 24 anni (43% delle straniere contro 31,2% delle italiane) e tra i 55 e i 64 anni (52% delle straniere contro 22,6% delle italiane). Gli elevati tassi di occupazione delle donne torinesi comportano l'evidenziarsi di una tensione, in termini di conciliazione, tra occupazione e attività di cura nella fascia di età compresa tra i 20 e i 64 anni (ovvero l'area definita "conciliazione famiglia e lavoro").

Per quanto riguarda la componente straniera, diventa palese l'apporto delle fasce di età comprese tra i 20 e i 64 anni (e in particolare delle donne presenti in questa fascia) al lavoro domestico e di cura dei grandi anziani (numerosi nella popolazione complessiva, ma praticamente assenti nella popolazione straniera), se si considera che le donne straniere nel 2007 risultano occupate principalmente nel settore terziario⁷ (84%) e, in particolare, nel lavoro domestico (48%).

Infine, in merito alla composizione della popolazione straniera sulla base delle diverse nazionalità, si rileva che a Torino due sono le comunità più presenti ma con pesi diversi tra i generi: **la comunità rumena è la più numerosa, con leggera prevalenza femminile** (51% di donne e 49% di uomini) e la marocchina, decisamente più rappresentata dai maschi (59,9% uomini e 40,1% donne); seguono, con pesi diversi tra i generi, i Peruviani (61,1% donne e 38,9% uomini), gli Albanesi (54,7% uomini e 45,3% donne) e i Cinesi (51,5% uomini e 48,5% donne). Alcune comunità risultano poi essere completamente maschili (il Senegal, la Tunisia) o completamente femminili (Moldova, Brasile).

Comune di Torino – Peso percentuale della componente straniera nelle prime 10 comunità presenti in città e per sesso al 31/12/2007



Fonte: Comune di Torino – Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica

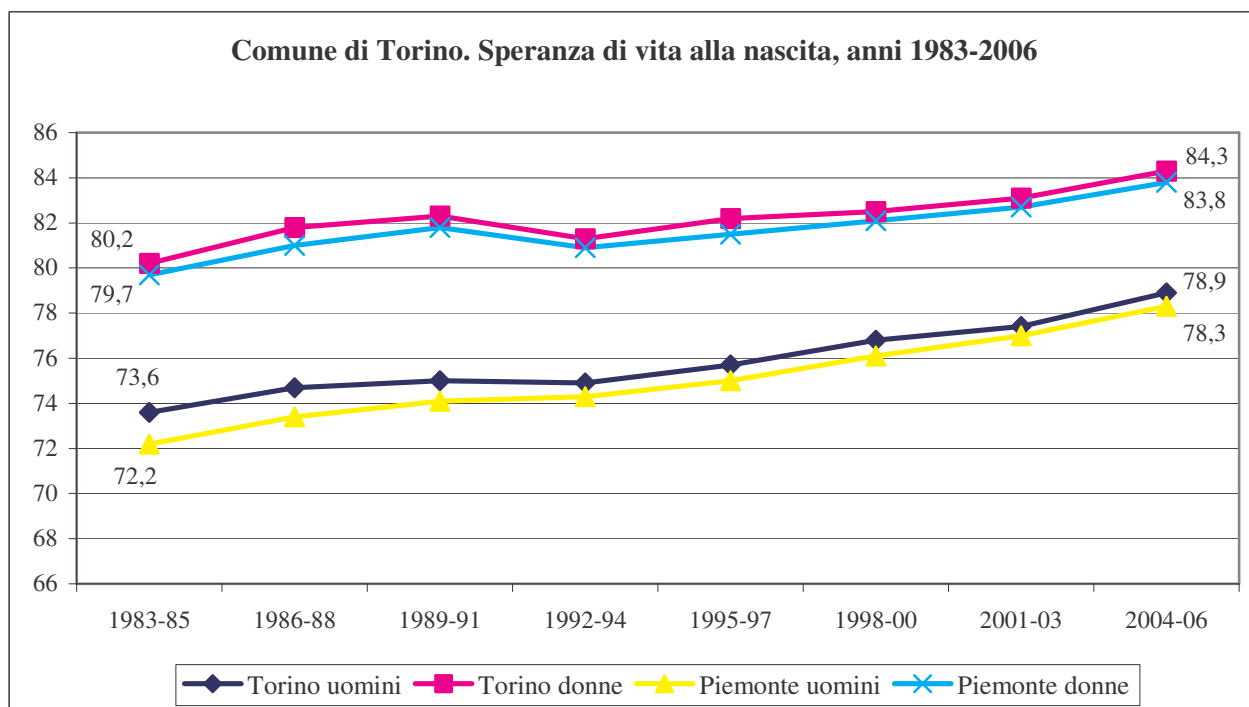
⁶ IRES, Donne. Secondo rapporto sulla condizione femminile in Piemonte, Torino, 2009 – capitolo 3 "Le donne piemontesi e il lavoro" pp. 55-82.

⁷ IRES, Donne. Secondo rapporto sulla condizione femminile in Piemonte, Torino, 2009 – capitolo 3 "Le donne piemontesi e il lavoro" pp. 55-82.

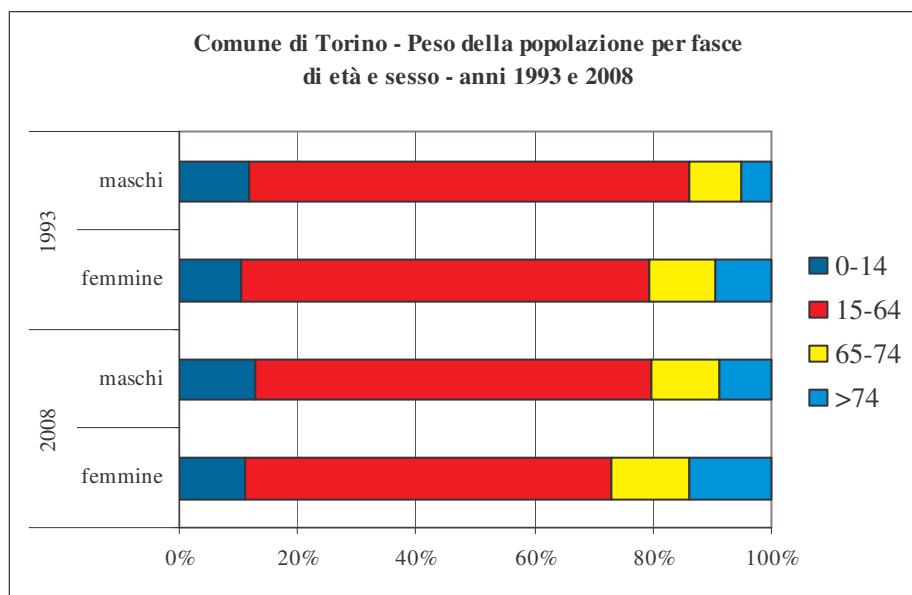
1.3. Aumenta la durata della vita, in particolare delle donne

Un secondo elemento caratterizzante della popolazione torinese riguarda la cresciuta durata della vita della popolazione e la crescente consistenza delle fasce di età oltre i 65 anni.

La speranza di vita alla nascita risulta essere in costante aumento per la popolazione torinese⁸ (oltre che sistematicamente più alta rispetto al resto della regione).



Fonte: DoRS – Centro Regionale di Documentazione per la Promozione della Salute

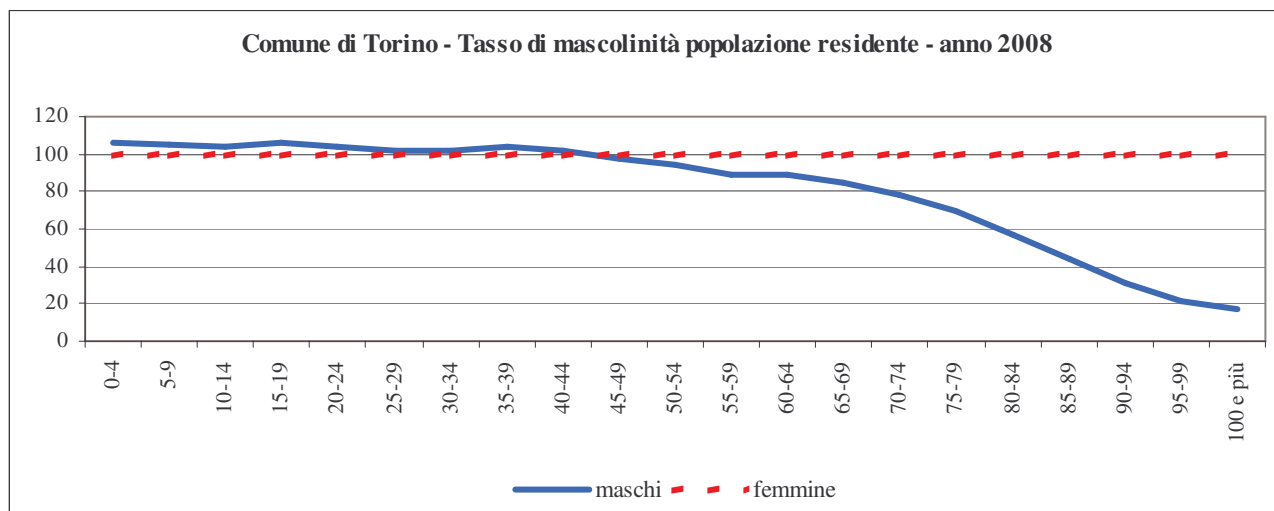


Fonte: ISTAT – Bilanci demografici popolazione residente

⁸ Sembrano essere soprattutto gli anziani dai 65 anni in poi a presentare il maggior beneficio nella speranza di vita, come indicato in “La salute a Torino... verso un profilo di salute” Città di Torino – Servizio sovrazonale di epidemiologia ASL 5:- Torino, 2006 (p. 15).

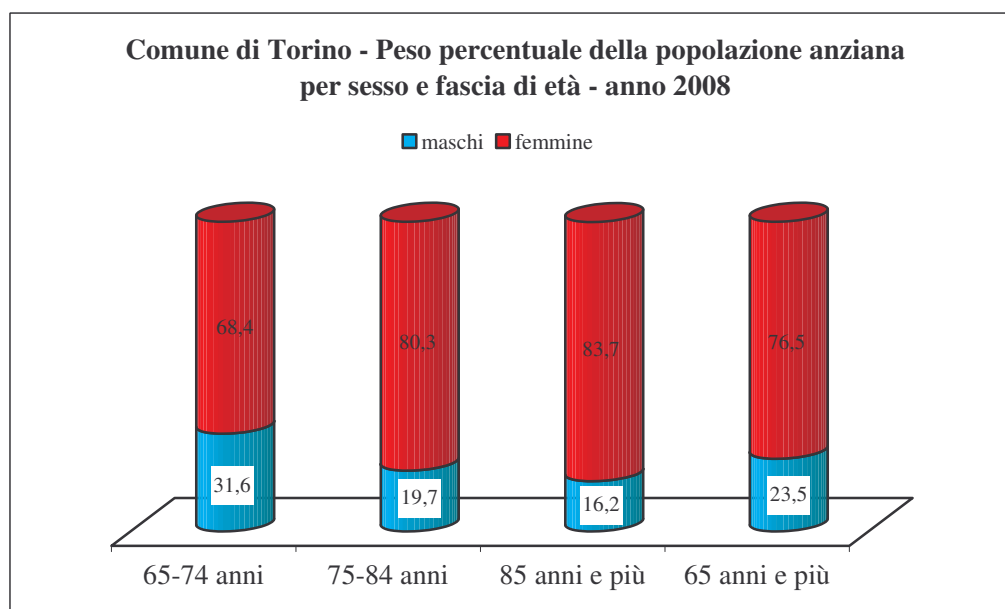
CITTÀ DI TORINO

L'invecchiamento della popolazione marca una delle più importanti differenze statistiche tra i generi: un riscontro di tale differenza si può avere considerando il tasso di mascolinità, che evidenzia come la popolazione residente complessiva risulti caratterizzata da una leggera prevalenza della componente maschile fino a circa 40 anni, mentre in seguito la componente femminile cresce in maniera esponenziale (testimoniando la maggiore longevità delle donne).



Fonte: ISTAT – Bilanci demografici popolazione residente

Un altro indicatore della differenza statistica tra i generi relativa all'invecchiamento della popolazione si può avere osservandone la composizione per genere e fascia di età dopo i 65 anni:



Fonte: archivi anagrafici del Comune di Torino – Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Pubblicazioni

Vivere a lungo non sempre è sinonimo di vecchiaia in buona salute: dopo gli ottant'anni la curva di disabilità cresce in maniera esponenziale e sono le donne, perché più longeve, a dover affrontare le maggiori criticità legate alla disabilità.

Tuttavia, ricerche più recenti dimostrano che, contrariamente a quanto si crede, i “grandi anziani” non presentano malattie particolarmente gravi, perché a superare i 90 anni sono solo gli individui più forti: in maggioranza donne, benestanti e di preferenza con un’istruzione medio-alta.

Non soltanto: la crescente presenza di persone anziane si configura sempre più frequentemente come un indicatore di risorsa per la società. I soggetti anziani, infatti, sono spesso fornitori di servizi a supporto della famiglia, in particolare alle generazioni più giovani, fino almeno a un’età di 70 anni, e in questa occupazione sono impegnate non solo le nonne ma attivamente anche i nonni.

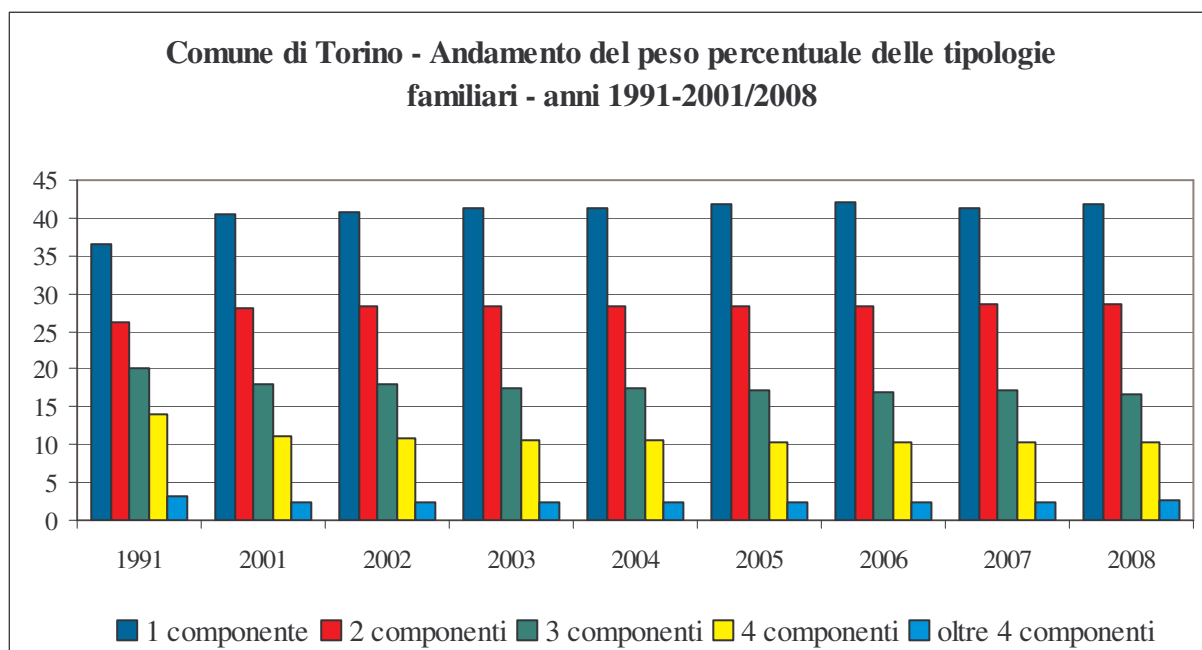
Il problema è quanto tale situazione potrà essere ancora riproducibile in futuro, considerato il progressivo allungamento dell’età pensionabile e, soprattutto, quanto possa essere garantita in salute questa fascia di età.

La città registra un netto aumento della popolazione anziana, e soprattutto un incremento nella fascia di età compresa tra 55 e 74 anni, il 24,8% del totale della popolazione, che rappresenta un valido supporto alle donne occupate.

Tuttavia, non va dimenticato che nella popolazione straniera la fascia di età compresa tra i 55 e i 74 anni si assottiglia al 2,3%. Sarebbe dunque possibile ipotizzare un particolare aggravio della tensione nella conciliazione tra occupazione e attività di cura per le donne straniere che, a differenza di quelle italiane, se da un lato si trovano maggiormente impegnate nel lavoro di crescita ed accudimento della prole (essendo più feconde) – e probabilmente proprio per questo motivo registrano tassi di occupazione inferiori nelle fasce di età centrali – dall’altro risultano prive dell’apporto e del sostegno derivante dalla componente attiva dei soggetti anziani. A questo proposito sarà interessante, per il futuro, osservare il comportamento riproduttivo delle donne straniere, per verificare se si adegueranno agli standard del paese di arrivo (lavorando di più e diminuendo la fecondità, in assenza di opportunità di conciliazione), oppure se sceglieranno di mantenere un comportamento simile a quello delle loro madri e in generale delle donne nel proprio paese di origine.

1.4. Sempre più persone vivono sole

La lettura delle tipologie familiari torinesi evidenzia una forte presenza di persone sole, non necessariamente ascrivibile soltanto all’invecchiamento della popolazione e all’incremento di figure anziane (poiché di recente sono aumentate di numero anche le persone giovani, con meno di 40 anni, che conducono una vita da single).



Fonte: Comune di Torino - Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Statistica

Al 31 dicembre 2008 le persone che vivono sole (sia uomini che donne) a Torino rappresentano il 41,7% dei nuclei familiari, con una netta prevalenza però delle donne sole, che rappresentano il 56,6% delle persone sole, contro il 43,4% degli uomini.

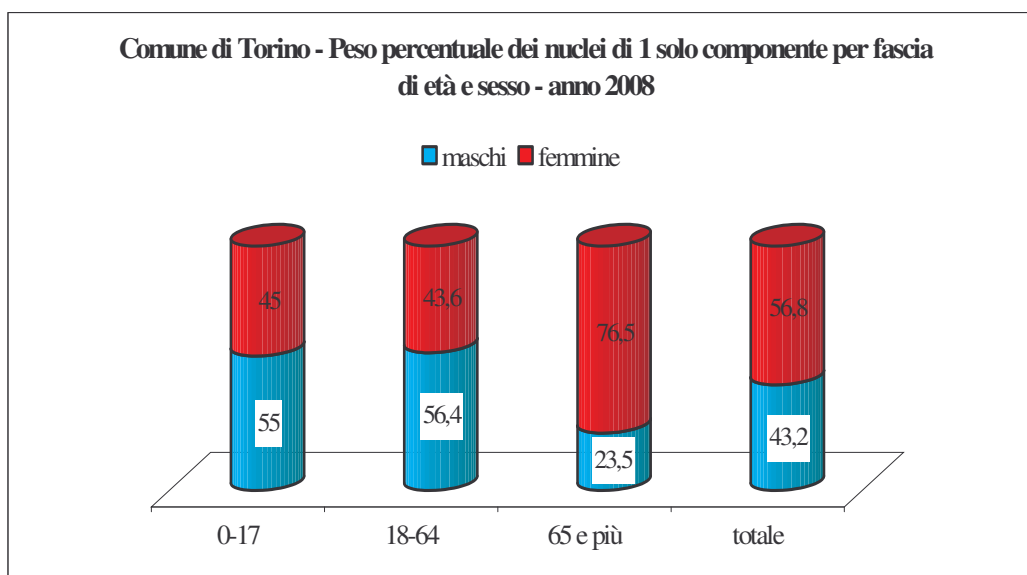
CITTÀ DI TORINO

La circoscrizione che presenta la maggiore percentuale di persone sole è la 1, con il 54,6% di persone sole sul totale delle famiglie, seguita dalla 8 con il 48,9%; le due circoscrizioni con le più basse percentuali di persone sole sono invece la 5 e la 10, rispettivamente con il 35,7% e il 31,8% di persone sole sul totale delle famiglie.

È interessante notare che nella circoscrizione 10, pur essendoci il numero più basso di persone che vivono sole, troviamo tuttavia la percentuale più alta di genitori che vivono da soli con i figli (10%).

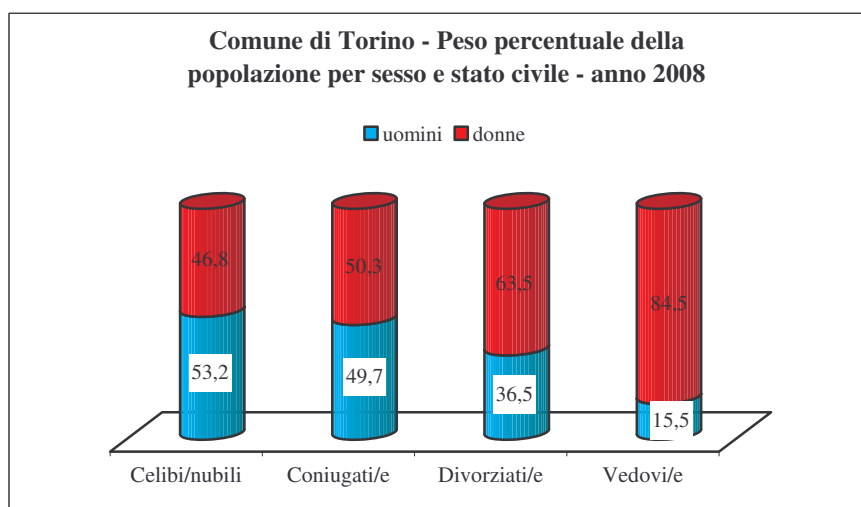
È interessante notare anche che **le donne che vivono sole rappresentano quasi un quarto dei nuclei familiari** (le donne sole costituiscono infatti il 23,6% dei nuclei familiari complessivi).

Molte di loro sono donne di età superiore ai 65 anni, come indica il seguente grafico che illustra i nuclei di un solo componente, residente in casa o in comunità, per genere e fascia di età:



Fonte: archivi anagrafici del Comune di Torino – Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Pubblicazioni

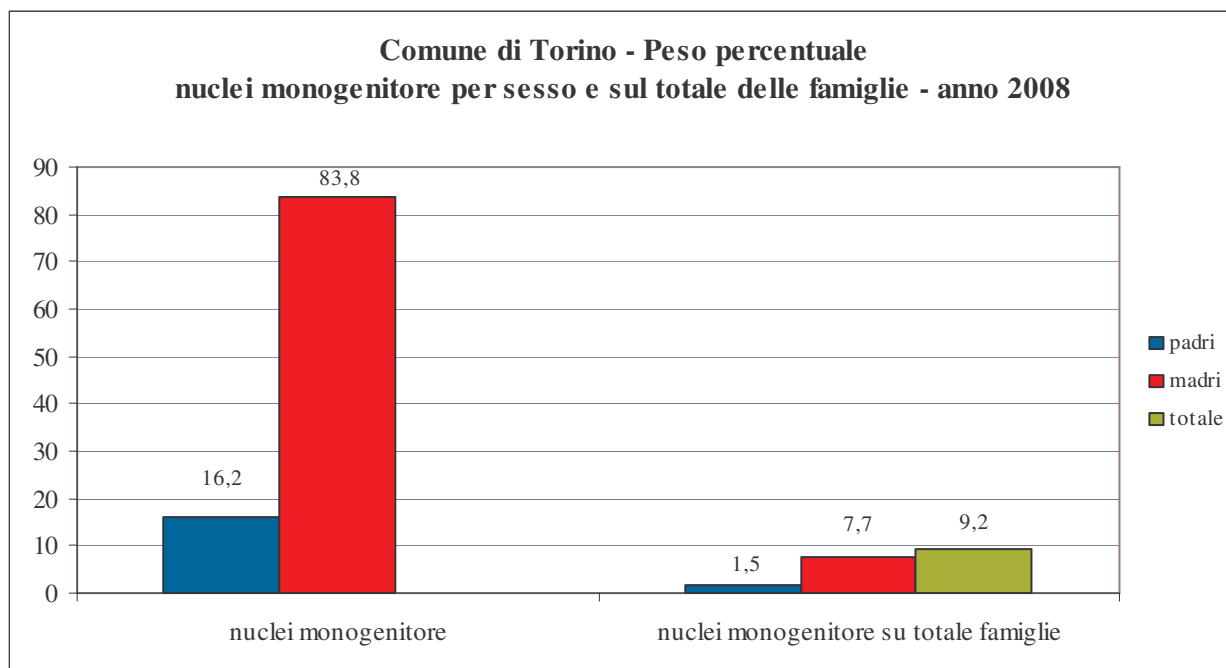
In città, in linea con quanto accade in regione, i matrimoni sono in calo (e, tra quelli celebrati, sono in aumento quelli con rito civile). Il calo del numero dei matrimoni ha giustificazione nella oggettiva diminuzione dei residenti e nel loro invecchiamento, oltre che nei modificati stili di vita della popolazione, più incline a forme di convivenza e a spostare in età sempre più adulta la data delle nozze.



Fonte: ISTAT – Bilanci demografici popolazione residente

Osservando la composizione per stato civile della popolazione torinese, si registra una minore incidenza di separati e divorziati maschi (forse perché per gli uomini è meno accettabile tale condizione, mentre per le donne spesso tale scelta è irreversibile), condizione a cui consegue che la tipologia familiare con un solo genitore vede prevalentemente la madre come capofamiglia.

È infatti notevole la presenza a Torino di nuclei monogenitoriali (ovvero un genitore solo che vive con i figli), tra i quali risulta nettamente prevalente la presenza delle madri sole. La percentuale delle madri sole aumenta ulteriormente (arrivando a sfiorare il 90%) se si considerano i nuclei famigliari con figli minori a carico.



Fonte: archivi anagrafici del Comune di Torino – Settore Statistica e Toponomastica – Ufficio Pubblicazioni

Considerando il crescente numero di donne anziane single e di famiglie monogenitore, si deve riflettere sui bisogni di queste particolari tipologie familiari, che potrebbero cadere in situazioni di difficoltà sociale ed economica.

Le famiglie con la persona di riferimento di sesso femminile, infatti, incorrono più facilmente in situazioni di povertà.

Tra le categorie femminili maggiormente a rischio di povertà in Italia⁹ vi sono proprio le madri sole e le donne anziane sole poco autosufficienti e colpite dall'isolamento (oltre alle donne disoccupate o con lavoro mal retribuito o precario, e alle donne casalinghe in famiglie con un solo percettore di reddito).

Come ci ricorda anche l'Unione Europea¹⁰, il *gender pay gap*, ovvero il differenziale retributivo tra donne e uomini che caratterizza tutt'oggi il mercato del lavoro europeo e italiano, rischia di tradursi – al momento della pensione – in un aumentato rischio di povertà per le donne anziane.

Non soltanto. L'accelerazione dei processi disgregativi della famiglia potrebbe imprimere un impulso negativo al profilo di salute dei torinesi¹¹ (e in particolare delle donne torinesi), se si considera che “è noto che mortalità e morbosità crescono tra le persone sole e tra gli adulti in condizioni di genitore solo con figli dipendenti: dato che la proporzione di torinesi che si trovano in questa condizione sta crescendo, è probabile che il profilo di salute dei torinesi nel futuro possa peggiorare o possa migliorare in modo meno veloce del resto della regione”.

⁹ Presidenza del consiglio dei ministri – Dipartimento per gli affari sociali – Commissione di indagine sull'esclusione sociale: “La povertà delle donne in Italia. La ricerca, i dati, le metodologie di analisi” – 2000.

¹⁰ <http://ec.europa.eu/social/main.jsp?catId=681&langId=en>

¹¹ Città di Torino – Servizio sovrazonale di epidemiologia ASL 5: “La salute a Torino... verso un profilo di salute” – Torino, 2006.

1.5. Giovani donne: un capitale ancora da valorizzare pienamente

In conformità con quanto succede nel resto d'Italia¹², anche le donne torinesi presentano un livello di istruzione differenziato tra le varie generazioni: si registra infatti una maggiore fragilità sociale delle anziane, meno istruite, e una crescente consapevolezza dell'importanza di una istruzione superiore tra le più giovani.

Una ricerca condotta nel 2005 dalla Fondazione Agnelli¹³, che ha coinvolto 1000 giovani di età compresa tra i 20 e i 35 anni residenti a Torino e in prima cintura, ha evidenziato alcune caratteristiche peculiari delle giovani donne coinvolte nell'indagine.

In particolare, è stata messa in luce l'esistenza di una **contraddizione tra percorsi femminili e maschili nel passaggio dalla scuola al mercato del lavoro**¹⁴. Le giovani donne, infatti, risultano iscriversi di più all'università e laurearsi e diplomarsi con percorsi più regolari e votazioni più alte rispetto ai coetanei maschi, ma questo vantaggio di curriculum scolastico non trova poi riscontri al momento dell'ingresso nel mondo del lavoro, dove queste stesse giovani donne incontrano difficoltà decisamente superiori rispetto ai coetanei maschi, in relazione all'allungamento dei tempi nella ricerca della prima occupazione, alla maggiore incidenza di contratti atipici e part time, all'aumento del rischio di disoccupazione, al maggior numero di cambi di posto di lavoro, ai percorsi più tortuosi e alle minori probabilità di accedere ai posti sicuri nell'industria.

Una contraddizione spiegabile solo in parte attraverso il percorso di studi scelto (semberebbe infatti che le giovani donne laureate in ingegneria – più velocemente e con voti migliori dei loro coetanei maschi – incontrino le stesse difficoltà delle laureate in materie umanistiche per entrare nel mercato del lavoro) o attraverso le priorità assegnate ai diversi aspetti della vita (dall'indagine risulterebbe infatti che sia le ragazze che i ragazzi intervistati mettono al primo posto nella vita famiglia e amici, e solo al terzo posto lavoro e carriera). I dati raccolti sembrerebbero invece avvalorare l'ipotesi che sia la disuguale distribuzione del lavoro domestico e di cura tra i generi a costringere anche le giovani donne istruite a fare scelte di rinuncia nel momento dell'ingresso nel mercato del lavoro¹⁵ (ipotesi avvalorata dai motivi che intervistate e intervistati affermano essere alla base della rinuncia ad un lavoro: mentre gli uomini scartano i lavori meno interessanti, peggio retribuiti, con minori possibilità di carriera, le donne rifiutano quei lavori che ritengono non consentiranno loro di conciliare famiglia e attività lavorativa).

Nonostante queste difficoltà, le giovani donne sembrerebbero dimostrarsi più precoci nell'intraprendere una vita autonoma rispetto ai loro coetanei maschi¹⁶. Sulla base di alcuni dati (risalenti al censimento 2001) pubblicati con l'ultimo numero del rapporto dell'Osservatorio sulla condizione giovanile della Città di Torino, emerge infatti che perdurano forti differenze di genere nei comportamenti di permanenza/uscita dalla famiglia di origine.

I giovani uomini piemontesi e torinesi, così come accade ai giovani uomini italiani, sembrano tutto sommato poco propensi a percorrere strade alternative al vivere con i genitori come ad esempio andare a vivere con il partner oppure andare a vivere per conto proprio.

Per quanto riguarda le ragazze, solo il 44% tra i 25 e i 29 anni vive ancora con uno o entrambi i genitori, mentre il restante 57% si suddivide in posizioni familiari differenti e vi sono più ragazze che vivono con il coniuge/partner senza avere figli. Quindi, le ragazze lasciano la famiglia più precocemente dei coetanei maschi, anche se ciò rimane un fatto ancora strettamente legato alla formazione di una propria famiglia.

¹² In Italia, già nel 2004, nella fascia di popolazione tra 25 e 44 anni le donne con un titolo di studio superiore (diploma, laurea, post laurea) risultano relativamente più numerose degli uomini, al contrario di quanto succedeva nelle generazioni precedenti. ISTAT, Le statistiche di genere, 2007.

¹³ Fondazione Giovanni Agnelli "Giovani adulti. Una generazione metropolitana tra innovazione e adattamento", Torino, 2007.

¹⁴ Intervento di Maria Luisa Bianco "Giovani donne a Torino: così uguali, così diverse" al seminario promosso dalla Provincia di Torino e dal CRSPO il 15 giugno 2007 "Le giovani donne nel mercato del lavoro".

¹⁵ Intervento di Maria Luisa Bianco "Giovani donne a Torino: così uguali, così diverse" al seminario promosso dalla Provincia di Torino e dal CRSPO il 15 giugno 2007 "Le giovani donne nel mercato del lavoro".

¹⁶ Osservatorio del mondo giovanile della Città di Torino, L'età delle esplorazioni necessarie. Rapporto sulla condizione giovanile 2006-07 - capitolo 1 "Il lungo rinvio: quanto è difficile essere giovani e diventare adulti in Piemonte e a Torino" pp. 15-28.

2. IL PERSONALE DELL'ENTE

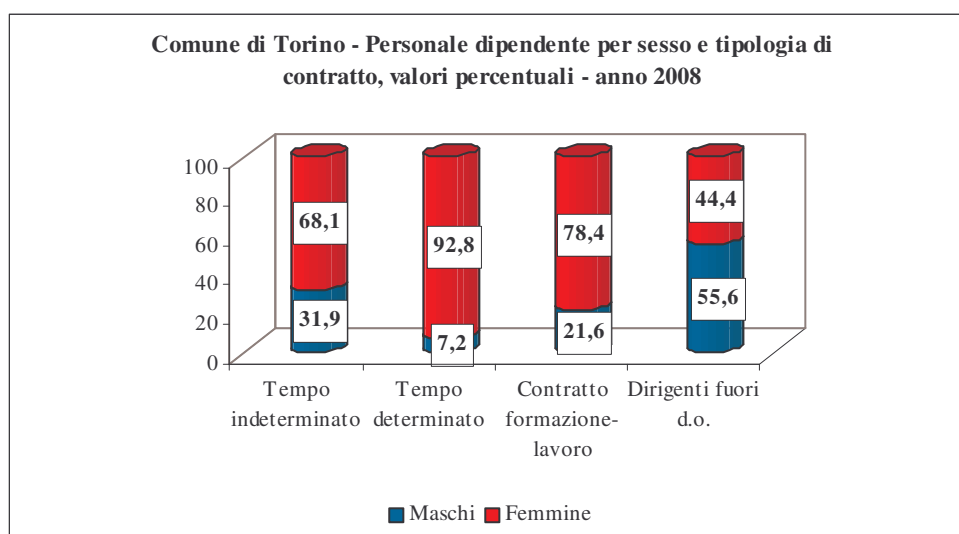
2.1. Personale dipendente per sesso e tipologie di contratto

Il personale dipendente del Comune di Torino ammonta, nel 2008, a 12.531 persone complessivamente, in larga maggioranza donne (8.656 unità, pari al 69,1% del totale), di cui la quasi totalità è impiegata a tempo indeterminato (95,5%).

Tra i dipendenti a tempo indeterminato, il 68,1% sono donne (8.155) e il 31,9% uomini (3.814).

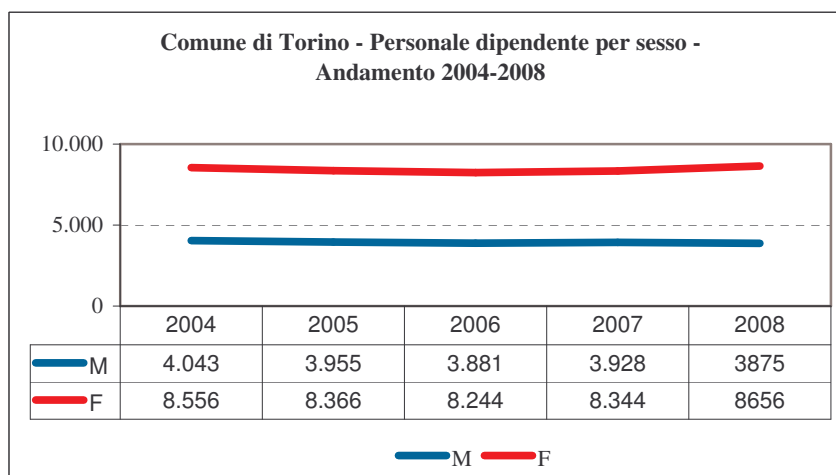
La percentuale di donne impiegate sul totale dei dipendenti "atipici" risulta ancora più alta: tra i lavoratori a tempo determinato la percentuale di donne arriva al 92,8%, e per i contratti di formazione e lavoro al 78,4%.

La situazione risulta invece ribaltata tra i dirigenti fuori dotazione organica (ovvero il livello contrattuale più alto tra le forme di lavoro "a termine"), tra i quali il 55,6% sono uomini.



Fonte: Comune di Torino – Servizio Centrale Risorse Umane

La maggioranza femminile tra i dipendenti del Comune risulta essere peraltro una costante negli ultimi anni:



Fonte: Comune di Torino – Servizio Centrale Risorse Umane

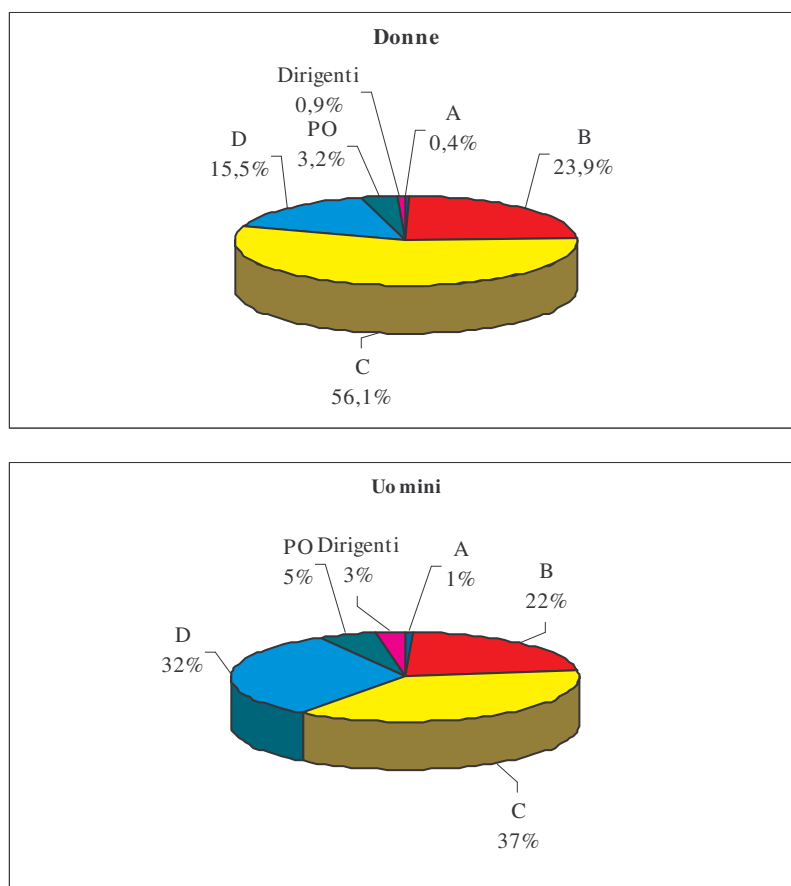
Per quanto riguarda la collocazione dei dipendenti e delle dipendenti nella scala gerarchica, non si evidenziano particolari differenze di genere tra le fasce collocate alla base della piramide (categorie A e B).

La categoria maggiormente rappresentata risulta essere la intermedia C: in essa sono concentrate il 56,1% delle donne, e soltanto il 37% degli uomini.

Se poi si passa ad osservare la composizione per genere delle fasce pre-dirigenziali e dirigenziali, si osserva come gli uomini siano prevalentemente concentrati nelle fasce più alte della scala gerarchica: infatti, la fascia D concentra il 32% degli uomini, e soltanto il 15,5% di donne; anche tra le posizioni organizzative, troviamo rappresentato il 5% degli uomini e il 3,2% delle donne; per finire, tra i dirigenti, troviamo rappresentato lo 0,9% delle donne ed il 3% degli uomini.

Nella lettura di questi dati, non va dimenticato che gli uomini rappresentano il 30,9% del personale complessivo del Comune.

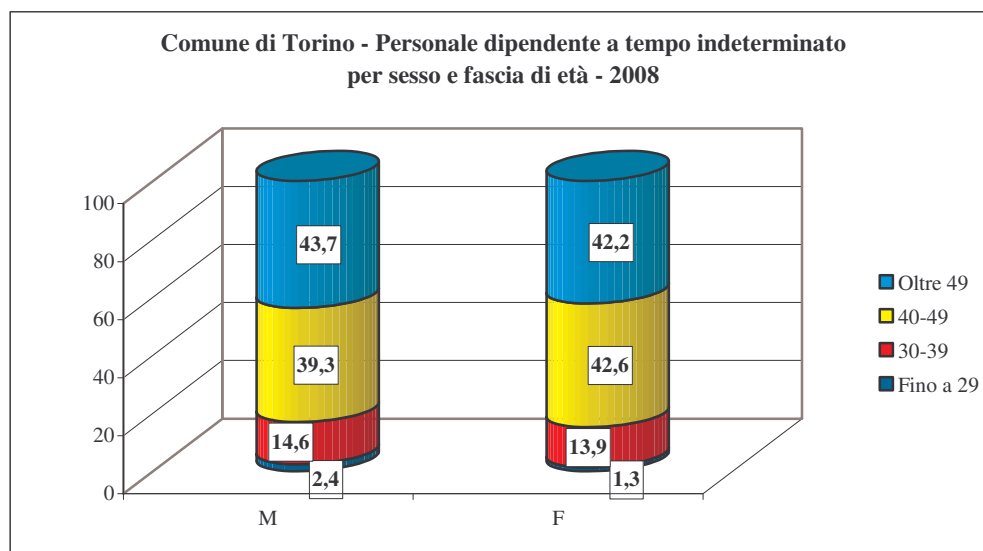
Comune di Torino – Personale dipendente per sesso e categoria contrattuale – 2008



Fonte: Comune di Torino – Servizio Centrale Risorse Umane

I dati sul personale relativi all'anno 2008, nonostante configurino ancora una situazione piuttosto tradizionale (con situazioni non stabili soprattutto per le donne da un lato, e, dall'altro, con prevalenza maschile nei livelli contrattuali di più alto livello), non devono tuttavia far dimenticare che nel corso degli ultimi anni si è registrato un progressivo aumento delle donne dirigenti, che se erano 59 nel 2004, sono arrivate a contare 79 unità nel 2008 (mentre gli uomini sono scesi da 123 nel 2004 a 113 nel 2008).

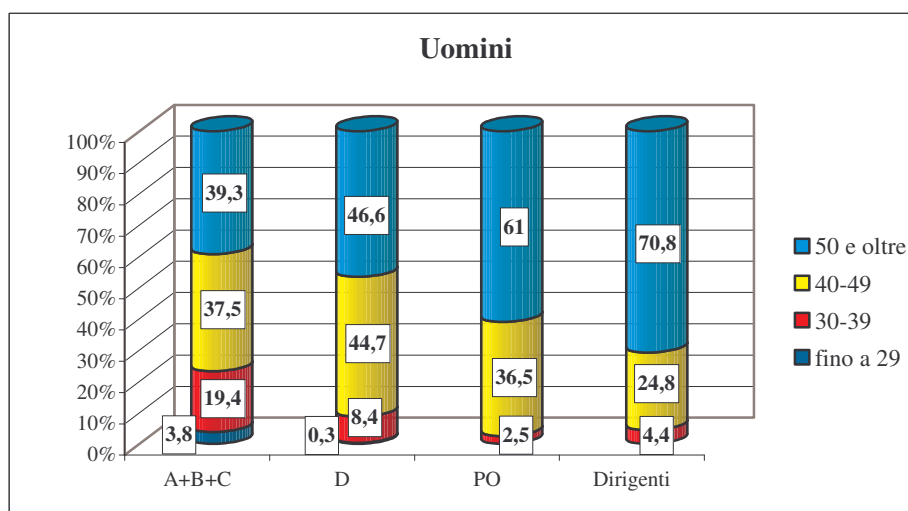
Per quanto riguarda la distribuzione del personale per fascia di età, si nota una sostanziale omogeneità tra i generi, accompagnata ad una netta prevalenza delle fasce di età oltre i 40 ed oltre i 50 anni. Infatti, i dipendenti e le dipendenti con meno di 40 anni non raggiungono il 20%.



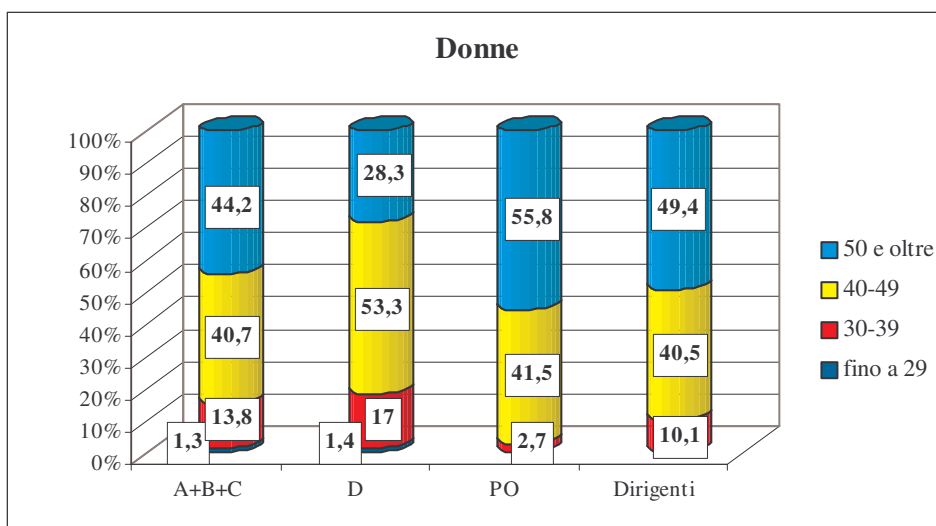
Fonte: Comune di Torino – Servizio Centrale Risorse Umane

Tra i dirigenti e le posizioni organizzative prevale il personale con più di 50 anni, in particolare negli uomini. Si segnala invece una percentuale relativamente alta di donne dirigenti al di sotto dei 40 anni.

Comune di Torino – Personale dipendente a tempo indeterminato per categoria contrattuale e fascia di età - 2008



Fonte: Comune di Torino – Servizio Centrale Risorse Umane



Fonte: Comune di Torino – Servizio Centrale Risorse Umane

L'alta percentuale di dipendenti donne (e in particolare donne con alta istruzione) nel settore pubblico in Italia – rispetto a cui il Comune di Torino non fa eccezione – è stata spiegata da alcune studiose¹⁷ sulla base di due ipotesi:

- 1) l'accesso tramite concorso consentirebbe alle donne – e in particolare a quelle con istruzione superiore – di superare nel settore pubblico quelle barriere che ancora oggi impediscono il loro pieno accesso al mercato del lavoro;
- 2) l'impiego negli enti pubblici potrebbe rappresentare una modalità caratteristica individuata dalle donne italiane per risolvere il problema della conciliazione tra lavoro e famiglia (ovvero una “politica impropria di conciliazione”, proprio a causa della scarsità, nel nostro paese, di servizi pubblici orientati in tal senso). Infatti, non soltanto nel pubblico impiego la settimana lavorativa, anche quando a tempo pieno, risulta avere un orario mediamente ridotto rispetto ad altri settori lavorativi, ma si ha anche la garanzia di poter usufruire pienamente dei congedi di maternità senza il rischio di incorrere in sanzioni (cosa che invece ancora accade nel privato, come testimonia l'attività delle consigliere di fiducia provinciali) e risulta più semplice usufruire di istituti quali il part time o la legge 104 per la cura dei familiari anziani o malati.

Vediamo dunque come vengono utilizzati part time e congedi parentali dai dipendenti e dalle dipendenti del comune di Torino.

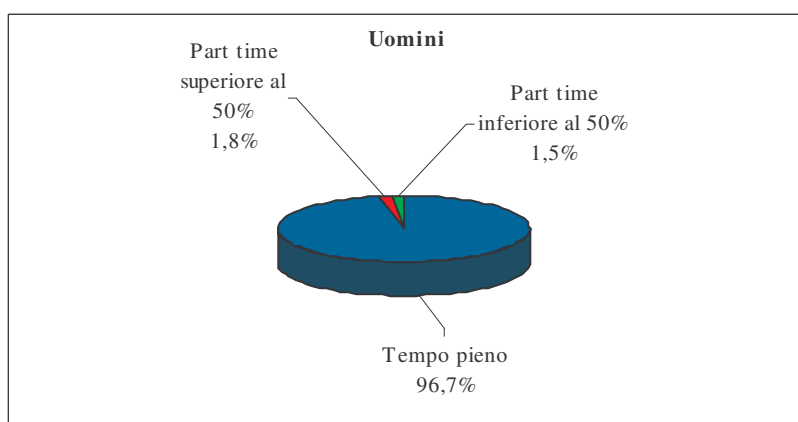
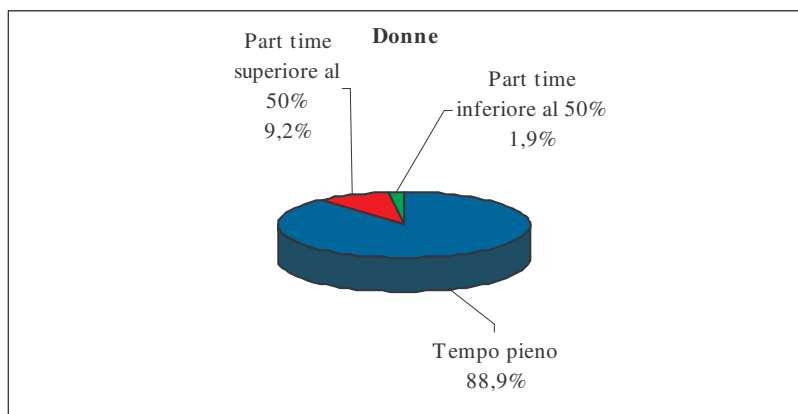
In generale, è l'11% delle dipendenti a tempo indeterminato contro il 3% dei dipendenti uomini ad aver scelto una formula lavorativa ad orario ridotto.

Tra coloro che lavorano part time, l'88% sono donne e il 12% uomini.

Per quanto riguarda le diverse formule di part time, si individua una netta differenza tra la percentuale di donne (9%) e di uomini (2%) che usufruiscono di part time superiore al 50% del tempo lavoro, mentre non si rilevano differenze significative nell'utilizzo del part time inferiore al 50% (in quest'ultimo caso, però, le motivazioni di utilizzo del part time potrebbero essere anche molto differenti tra i due generi: per esempio, potrebbero richiedere il part time inferiore al 50% soprattutto gli uomini che svolgono una seconda attività, e che quindi possono “permettersi” di rinunciare ad una quota di stipendio più sostanziosa; mentre le donne vi ricorrerebbero per motivi di conciliazione).

¹⁷ Intervento di Cristina Solera e Francesca Bettio al seminario CIRSDel del 30 gennaio 2007 “Women's work histories in Italy: education as investment in reconciliation and legitimacy?”

Comune di Torino – Personale dipendente a tempo indeterminato per sesso e tempo di lavoro – 2008



Fonte: Comune di Torino – Servizio Centrale Risorse Umane

2.2. Utilizzo dei congedi parentali

Per quanto riguarda l'utilizzo dei congedi parentali, il 90,5% di questi risulta essere fruito dalle donne.

In generale, si nota un deciso decremento nell'utilizzo dei congedi – sia tra i padri che tra le madri – mano a mano che diminuisce la percentuale di retribuzione dei congedi stessi.

Una differenza di genere significativa – che testimonia delle scelte delle famiglie in merito al reddito da “sacrificare” per la cura dei figli piccoli, considerato che gli uomini guadagnano mediamente più delle donne, anche a parità di impiego, anche a causa della loro maggiore propensione a svolgere lavoro in orario straordinario – è relativa alla misura in cui si usufruisce dei congedi retribuiti al 30%: solo il 13% dei padri ne usufruisce, contro il 28% delle madri.

Tab. 1. Comune di Torino – Utilizzo dei congedi parentali per genere – 2008

	Uomini	Donne	Totale
Congedo parentale retribuito al 100%	50	398	448
Congedo parentale retribuito al 30%	8	170	178
Congedo parentale non retribuito	5	34	39
Totale congedi parentali	63	602	665

Fonte: Servizio Centrale Risorse Umane – Settore assunzioni e relazioni sindacali

2.3. Consulenze e incarichi professionali

Per concludere, un rapido sguardo alle consulenze e incarichi professionali a soggetti terzi, di cui il Comune di Torino si serve – secondo quanto consentito dalla normativa – per specifiche esigenze ed iniziative progettuali.

Tab. 2. Comune di Torino – Consulenze e incarichi professionali per settore, genere e media del compenso – 2008

		F	M	N	Tot	Media F	Media M	Media N
Servizio Centrale Consiglio Comunale	Servizio Centrale Consiglio Comunale	1	1	0	2	12.500	18.360	0
Vice Direzione Generale Servizi Tecnici	Divisione Tecnici ed Edilizia per i Servizi Culturali, Sociali, Commerciali	1	5	2	8	2.851	3.428	3.425
Vice Direzione Generale Servizi Amministrativi e Legali	Settore Pari Opportunità e Politiche di Genere	1	0	0	1	263	0	0
	Divisione Suolo Pubblico, Arredo Urbano, Integrazione e Innovazione	13	2	0	15	7.487	2.486	0
	Divisione Commercio	1	1	0	2	5.081	11.781	0
	Divisione Edilizia Residenziale Pubblica	0	0	0	0	0	0	0
	Servizio Centrale Affari Legali	0	7	0	7	0	12.060	0
Vice Direzione Generale Gabinetto del Sindaco e Servizi Culturali	Vice Direzione Generale Gabinetto del Sindaco e Servizi Culturali	27	64	0	91	2.640	2.426	0
	Divisione Gioventù e Cooperazione Internazionale	21	17	1	39	3.397	4.846	3.356
Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie	Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie	0	1	0	1	0	55.665	0
Servizio Centrale Risorse Umane	Servizio Centrale Risorse Umane	3	0	0	3	741	0	0
Servizio Centrale Comunicazione Strategica, Turismo e Promozione della Città	Servizio Centrale Comunicazione Strategica, Turismo e Promozione della Città	3	1	0	4	10.341	15.256	0
Divisione Infrastrutture e Mobilità	Divisione Infrastrutture e Mobilità	0	2	0	2	0	8.484	0
Divisione Corpo di Polizia Municipale	Divisione Corpo di Polizia Municipale	0	4	0	4	0	6.503	0
Divisione Servizi Educativi	Divisione Servizi Educativi	20	10	0	30	2.503	3.460	0
Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie	Divisione Servizi Sociali e Rapporti con le Aziende Sanitarie	3	5	0	8	1.240	1.042	0
Divisione Ambiente e Verde	Divisione Ambiente e Verde	1	0	1	2	3.892	0	100.000
Divisione Funzioni Istituzionali	Divisione Funzioni Istituzionali	1	1	0	2	5.200	24.720	0
	Circoscrizione 7	1	0	0	1	2.316	0	0
Divisione Patrimonio, Servizi Civici, Innovazione e Sviluppo	Divisione Patrimonio, Servizi Civici, Innovazione e Sviluppo	0	0	1	1	0	0	30.000
Divisione Servizi Tributari e Catasto	Divisione Servizi Tributari e Catasto	2	1	0	3	25.998	5.000	0
Divisione Urbanistica ed Edilizia Privata	Divisione Urbanistica ed Edilizia Privata	1	1	3	5	19.951	19.951	14.079
Divisione Lavoro, Formazione Professionale e Sviluppo Economico	Divisione Lavoro, Formazione Professionale e Sviluppo Economico	4	4	0	8	13.916	4.589	0
MEDIA COMPLESSIVA		104	127	8	239	1.157	1.575	18.857

Fonte: Comune di Torino – Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie

Nel 2008 sono stati affidati in totale 239 incarichi, con leggera prevalenza maschile: il 53% degli incarichi ha infatti riguardato uomini, il 43% donne e il 4% società o enti.

La distribuzione percentuale degli incarichi tra i generi risulta identica a quella dell'anno precedente, con una netta diminuzione però sia nel numero assoluto degli incarichi assegnati (660 nel 2007), sia nell'entità dei compensi percepiti.

Considerando l'attribuzione dei compensi, risulta un divario di circa 400 euro in più a favore degli uomini (similmente a quanto avveniva già l'anno precedente) – mentre molto più alta risulta la media riferita a enti e società (N in tabella). Occorre in questo caso tenere presente che il compenso medio risente fortemente dei valori estremi, e che è presente una variabilità molto alta tra i compensi attribuiti.

Proprio per questo motivo, può risultare interessante confrontare i tre settori che raccolgono il numero più alto di consulenze affidate: in ordine decrescente, la Vice Direzione Generale Gabinetto del Sindaco e Servizi Culturali (91 incarichi), la Divisione Gioventù e Cooperazione Internazionale (39 incarichi) e la Divisione Servizi Educativi (30 incarichi).

La maggiore uniformità tra compensi medi di consulenti donne (2.640) e uomini (2.426) si riscontra presso la Vice Direzione Generale, mentre la Divisione Gioventù e la Divisione Servizi Educativi registrano compensi mediamente più alti per gli incarichi affidati a consulenti uomini (rispettivamente, i compensi medi per uomini e donne sono 4.846 contro 3.397 nella Divisione Gioventù e 3.460 contro 2.503 per la Divisione Servizi Educativi).

3. LA RICLASSIFICAZIONE DEL BILANCIO SECONDO IL GENERE

3.1. Introduzione

Il bilancio comunale è chiaramente uno strumento essenziale, dal punto di vista sia politico sia gestionale, per la programmazione dell'attività dell'Ente come per l'allocazione e la distribuzione complessiva delle risorse. Da esso si può sapere molto, a partire da quanto è stato realizzato nel corso di un anno e di quale sia la struttura delle entrate e delle spese, anche della direzione complessiva dell'azione amministrativa.

L'analisi del Rendiconto, opportunamente aggregato secondo le destinazioni, ci offre inoltre utili spunti per comprendere quale possa essere l'impatto delle politiche della Città, oltre che per verificare da quali cespiti provengano le risorse necessarie al loro finanziamento.

In particolare, per quanto riguarda l'analisi del bilancio secondo il genere, si parte da una premessa fondamentale: le politiche pubbliche e l'allocazione delle risorse non sono neutre rispetto alle cittadine e ai cittadini, ma possono avere impatti e ricadute differenziate. Riconoscere questa diversità in un elemento decisivo per la vita economica e sociale della città quale il Bilancio del Comune è un aspetto fondamentale per lo sviluppo delle Pari Opportunità tra donne e uomini nel nostro contesto.

Per queste motivazioni il Comune di Torino ha condotto, analogamente a quanto avvenuto in passato, un'analisi di gender auditing sul conto Consuntivo, che in questo caso riguarda l'anno 2008, con la finalità di individuare obiettivi di miglioramento da inserire eventualmente nella programmazione futura. Un secondo obiettivo qualificante dell'Amministrazione consiste nel consolidare la "lettura trasversale" di tutto il bilancio che tenga appunto conto della prospettiva di genere.

Per fare ciò occorre operare, prima di tutto, una riclassificazione del bilancio che richieda come base di conoscenza la distribuzione degli impegni finanziari sostenuti per centri di costi/servizio.

Nel caso del Comune di Torino, la Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie è dotata di un'adeguata base informativa che deriva dall'aver adottato la contabilità analitica ormai da molti anni. Ciò ha permesso, come avvenuto nella precedente edizione, di passare abbastanza agevolmente dal Rendiconto alla classificazione in aree disaggregate secondo una analisi di genere. In particolare, è stata inserita anche una disaggregazione relativa alla spesa delle Circostrizioni. Una volta riclassificato il bilancio, per leggere e interpretare i risultati ottenuti, la scelta è stata quella di valutare i dati economici nel processo di programmazione dell'Ente in rapporto con i servizi erogati e le attività svolte mettendola in confronto con la spesa sostenuta.

3.2. Spese 2008

Tab. 1. Comune di Torino. Spese 2008

COMUNE DI TORINO											
SPESE	CORRENTI	%	CAPITALE	%	PRESTITI	%	TERZI	PRESTITI	SERVIZI C/TERZI	TOTALE	%
SPESE DIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE											
Pari opportunità	851.602,26									851.602,26	
Tempi ed orari della città	707.726,85									707.726,85	
Totale spese direttamente connesse al genere	1.559.329,11	0,13								1.559.329,11	0,07
SPESE RIGUARDANTI IL SOSTEGNO E LA CURA											
INFANZIA E ADOLESCENZA											
Asilo nido	42.195.372,15		326.241,41							42.521.613,56	
Scuola Materna -refezione e trasporti	76.117.792,29		1.733.271,98							77.851.064,27	
Scuola Elementare	24.595.906,69		2.455.651,75							27.051.558,44	
Scuola Media	12.412.355,12		473.781,05							12.886.136,17	
Mensa Scolastica	38.360.294,44									38.360.294,44	
Trasporti	2.886.825,73									2.886.825,73	
Altri servizi scolastici	45.946.433,79		2.993.247,73				1.843.714,51			50.783.396,03	
Iniziative per i giovani	5.913.888,46		15.000,00							5.928.888,46	
Totale	248.428.868,67		7.997.193,92				1.843.714,51			258.269.777,10	
POLITICHE SOCIALI											
Ricoveri in istituti comunali	23.668.694,47		12.470,14							23.681.164,61	
Servizi socio-assistenziali	106.874.968,54		2.635.453,14							109.510.421,68	
Totale	130.543.663,01		2.647.923,28							133.191.586,29	
Totale spese riguardanti il sostegno e la cura	378.972.531,68	30,48	10.645.117,20	2,16			1.843.714,51			391.461.363,39	16,83
SPESE RIVOLTE ALLE FASCE DI POPOLAZIONE ADULTA E SENSIBILE AL GENERE											
POLITICHE DELLA CASA											
Sostegno alla locazione e varie per emergenza abitativa	20.914.089,54		38.258.571,67				9.957,59			59.182.618,80	
Totale	20.914.089,54		38.258.571,67				9.957,59			59.182.618,80	
INTEGRAZIONE DEL REDDITO - PROBLEMATICHE DEL LAVORO											
Contributi per progetti e iniziative	12.393.000,00									12.393.000,00	
Altre	11.270.593,89						36.852,00			11.307.445,89	
Totale	23.663.593,89						36.852,00			23.700.445,89	
CULTURA											
Musei	13.883.458,87		8.160.000,00				85.518,25			22.128.977,12	
Biblioteca	9.639.415,04		2.485.000,00							12.124.415,04	
Iniziative culturali	19.867.247,80		14.099.500,00							33.966.747,80	
Voci residuali	6.754.113,21		1.094.252,54				8.500,00			7.856.865,75	
Totale	50.144.234,92		25.838.752,54				94.018,25			76.077.005,71	
SPORT											
Piscine	5.729.631,22									5.729.631,22	
Impianti sportivi in genere	7.528.543,84		500.817,62							8.029.361,46	
Voci residuali	7.600.736,20		7.404.262,34							15.004.998,54	
Totale	20.858.911,26		7.905.079,96							28.763.991,22	
TURISMO E COMMERCIO											
Iniziative e manifestazioni turistiche	5.762.913,46		2.000.000,00							7.762.913,46	
tempo libero	621.254,00									621.254,00	
Commercio	10.162.561,62		120.511,00		27.888,66					10.310.961,28	
Totale	16.546.729,08		2.120.511,00		27.888,66					18.695.128,74	
Totale spese popolazione adulta e sensibile al genere	132.127.558,69	10,63	74.122.915,17	15,07	27.888,66	0,01	140.827,84			206.419.190,36	8,87
SPESE AMBIENTALI											
AREA AMBIENTALE											
Polizia municipale	101.365.983,40		2.624.446,11				2.567.175,11			106.557.604,62	
Protezione civile	1.351.364,61		62.065,45							1.413.430,06	
Gestione ambientale	25.946.839,31		11.669.182,48							37.616.021,79	
Viabilità e parcheggi	67.451.967,39		27.238.692,20		18.592,45		150.000,00			94.859.252,04	
Illuminazione	20.536.599,00		6.537.895,88							27.074.494,88	
Trasporti	1.632.894,32									1.632.894,32	
Igiene ambientale	151.322.368,13									151.322.368,13	
Ponti e vie d'acqua	1.370.544,72		54.055,57							1.424.600,29	
Voci residuali	4.163.596,84		1.000.000,00							5.163.596,84	
Totale	375.142.157,72		49.186.337,69		18.592,45		2.717.175,11			427.064.262,97	
Totale spese di genere ambientale	375.142.157,72	30,18	49.186.337,69	10,00	18.592,45	0,00	2.717.175,11			427.064.262,97	18,36
Circoscrizioni	86.007.544,31	6,92	230.015,12	0,05			1.040.694,53			87.278.253,96	3,75
SPESE NEUTRE RISPETTO AL GENERE											
AREA NEUTRA											
TOTALE	269.383.171,03	21,67	357.644.992,37	72,72	409.792.520,48	99,99	175.906.722,64			1.212.727.406,52	52,13
TOTALE SPESE	1.243.192.292,54	100,00	491.829.377,55	100,00	409.839.001,59	100,00	181.649.134,63			2.326.509.806,31	100,00

La spesa complessiva del Comune è destinata a:

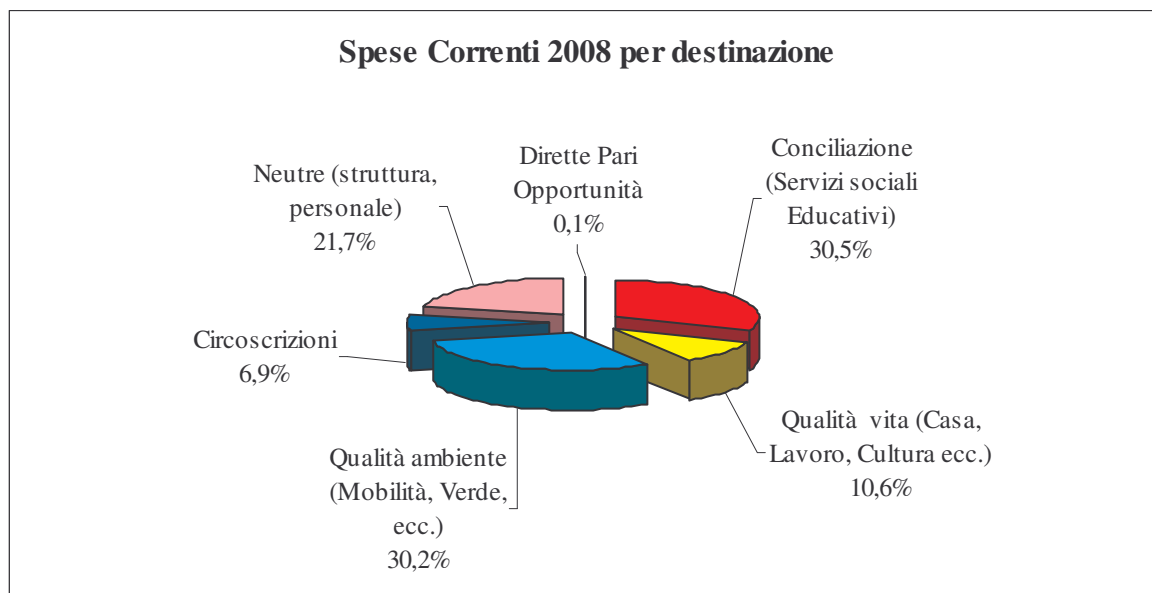
- **spese correnti:** per garantire il funzionamento dei servizi rivolti ai cittadini e il funzionamento degli uffici (in particolare spese per il personale, l'acquisto di beni e servizi);
- **spese in conto capitale:** investimenti, manutenzione straordinaria di opere pubbliche, acquisto di beni durevoli, trasferimenti e conferimenti di capitali;
- **prestiti:** rimborso quota capitale dei mutui e altri prestiti per opere pubbliche;
- **servizi in conto terzi:** spese sostenute per conto terzi, correlate alle entrate accertate per conto terzi.

Corrente	1.243.192.292,54
In conto capitale	491.829.377,55
Prestiti	409.839.001,59
Servizi per conto	181.649.134,63
TOTALE	2.326.509.806,31

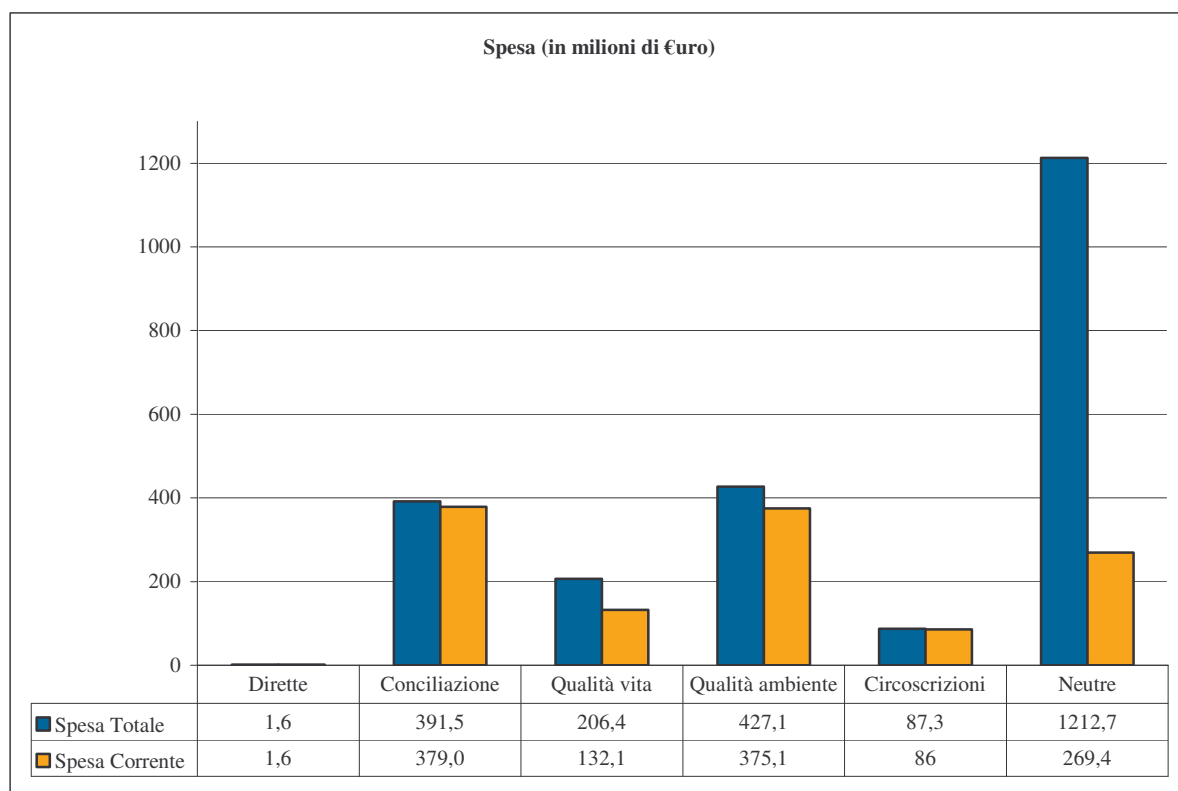
Fonte: Comune di Torino – Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie – Rendiconto 2008

La spesa così composta è stata riclassificata nelle aree tipiche della lettura di genere:

- aree dirette alle pari opportunità;
- aree indirette relative ai servizi alla persona;
- aree indirette relative ai servizi per la qualità della vita;
- aree indirette relative ai servizi per la qualità dell'ambiente;
- area residuale di bilancio Ente.



Fonte: Comune di Torino – Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie – Rendiconto 2008



Fonte: Comune di Torino – Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie – Rendiconto 2008

3.3. Entrate 2008

Le entrate del Comune sono generate da:

- **tributi:** tasse, imposte (come ad esempio l'Ici) e altri tributi;
- **trasferimenti e contributi:** di Stato, Regione e altri Enti;
- **entrate extratributarie:** da servizi pubblici (ad esempio, le tariffe dei nidi, mense, ecc.) da proventi dei beni comunali (ad esempio affitti), da utili di aziende partecipate e da rimborsi e recuperi diversi;
- **c/capitale:** da alienazioni di aree o immobili di proprietà comunale e trasferimenti di capitale;
- **prestiti:** assunzione di mutui passivi per finanziare investimenti;
- **servizi per c/terzi:** entrate riscosse per conto di altri Enti o soggetti e sono correlate alla spesa per conto terzi.

Tributarie	416.125.336,50
Contributi e trasferimenti	485.927.506,45
Extratributarie	330.201.579,81
In conto capitale	433.357.379,53
Prestiti	465.060.813,87
Servizi per conto terzi	181.649.134,63
TOTALE	2.312.321.750,79

Fonte: Comune di Torino – Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie – Rendiconto 2008

CITTÀ DI TORINO

Tutte le entrate così complessivamente composte sono state riclassificate nelle aree tipiche della lettura di genere.

Tab. 2. Comune di Torino. Entrate 2008

COMUNE DI TORINO							
ENTRATE	TRIBUTARIE E ALTRE RISORSE	CONTRIBUTI E TRAFERIMENTI	EXTRATRIBUTARIE	CAPITALE	PRESTITI	SERVIZI C/TERZI	TOTALE
ENTRATE DIRETTAMENTE INERENTI IL GENERE							
Pari opportunità		211.000,00					211.000,00
Tempi ed orari della città		167.490,00	36,50				167.526,50
Totale entrate direttamente connesse al genere		378.490,00	36,50				378.526,50
ENTRATE RIGUARDANTI IL SOSTEGNO E LA CURA							
INFANZIA E ADOLESCENZA							
Asilo nido		4.898.496,10					4.898.496,10
Scuola Materna	0	5.054.270,04	573.960,87	0	0	0	5.628.230,91
Scuola Elementare		-					-
Scuola Media	0	-					-
Mensa Scolastica		663.269,00	34.970.273,16				35.633.542,16
Trasporti		754.400,00	218.957,98				973.357,98
Altri servizi scolastici		12.630.883,16	3.328.012,29	117.000,00		1.977.347,91	18.053.243,36
Iniziative per i giovani		571.530,73	127.854,14	15.000,00		119.274,07	833.658,94
Totale		24.572.849,03	39.219.058,44	132.000,00		2.096.621,98	66.020.529,45
POLITICHE SOCIALI							
Ricoveri in istituti comunali		5.263.000,00	5.448.462,97				10.711.462,97
Servizi socio assistenziali		53.982.219,86	1.218.072,30	731.000,00			55.931.292,16
Totale		59.245.219,86	6.666.535,27	731.000,00			66.642.755,13
Totale entrate riguardanti il sostegno e la cura		83.818.068,89	45.885.593,71	863.000,00		2.096.621,98	132.663.284,58
ENTRATE RIVOLTE ALLE FASCE DI POPOLAZIONE ADULTA E SENSIBILE AL GENERE							
POLITICHE DELLA CASA							
Sostegno alla locazione e varie per emergenza abitativa		11.611.716,00	4.182.482,16	35.427.682,11		9957,59	51.231.837,86
Totale		11.611.716,00	4.182.482,16	35.427.682,11		9.957,59	51.231.837,86
INTEGRAZIONE DEL REDDITO - PROBLEMATICHE DEL LAVORO							
Progetti e iniziative		1.045.484,69	12.328.691,62	12.280,00		14.625,00	13.401.081,31
Totale		1.045.484,69	12.328.691,62	12.280,00		14.625,00	13.401.081,31
CULTURA							
Musei		53.612,00	31.999,51			85.518,25	171.129,76
Biblioteche		20.000,00	47.567,15				67.567,15
Entrate per iniziative culturali		2.499.000,00	304.227,70	1.563.118,00			4.366.345,70
Voci residuali		382.823,13	13.933,62			8.500,00	405.256,75
Totale		2.955.435,13	397.727,98	1.563.118,00		94.018,25	5.010.299,36
SPORT							
Palazzetto dello sport			88.066,48				88.066,48
Piscine			530.472,59				530.472,59
Impianti sportivi in genere			1.153.236,62	27.941,86			1.181.178,48
Voci residuali			2.204,59	1.178.522,58			1.180.727,17
Totale			1.773.980,28	1.206.464,44			2.980.444,72
TURISMO E COMMERCIO							
Iniziative e manifestazioni turistiche		20.000,00	4.900,00				24.900,00
Commercio			6.751.056,40				6.751.056,40
Totale		20.000,00	6.755.956,40				6.775.956,40
Totale entrate popolazione adulta e sensibile al genere		15.632.635,82	25.438.838,44	38.209.544,55		118.600,84	79.399.619,65
ENTRATE AMBIENTALI							
AREA AMBIENTALE							
Polizia municipale		1.141.810,09	82.077.112,76	2.056.000,00		2.567.175,11	87.842.097,96
Protezione civile		81.232,73	26,92				81.259,65
Gestione ambientale			225.740,66	112.968,62			338.709,28
Viabilità			4.707.490,63	22.069.850,44		150.000,00	26.927.341,07
Illuminazione							-
Trasporti			4.553.224,33				4.553.224,33
Igiene ambientale	149.900.709,24	3.125.613,19	81.677,41	5.147.152,80			158.255.152,64
Ponti e vie d'acqua			6.727,53				6.727,53
Voci residuali							
Totale	149.900.709,24	4.348.656,01	91.652.000,24	29.385.971,86		2.717.175,11	278.004.512,46
Totale entrate di genere ambientale	149.900.709,24	4.348.656,01	91.652.000,24	29.385.971,86		2.717.175,11	278.004.512,46
Circoscrizioni		43.044,34	2.249.156,47			787.787,06	3.079.987,87
ENTRATE NEUTRE RISPETTO AL GENERE							
AREA NEUTRA	266.224.627,26	381.706.611,39	164.975.954,45	364.898.863,12	465.060.813,87	175.928.949,64	1.818.795.819,73
TOTALE	416.125.336,50	485.927.506,45	330.201.579,81	433.357.379,53	465.060.813,87	181.649.134,63	2.312.321.750,79
AVANZO DI AMMINISTRAZIONE							6.359.690,31
UTILIZZO ECONOMIE DI MUTUI							7.828.365,21
TOTALE ENTRATE							2.326.509.806,31

3.4. Analisi del rapporto tra entrate e spese sui dati contabili riclassificati per genere

Il bilancio del 2008 del Comune di Torino è stato riclassificato per darne una lettura di genere: ne emerge che la spesa totale è stata destinata per lo 0,1% alle spese dirette alle pari opportunità, il 30,5% alle spese dell'area dei servizi alla persona e alla famiglia, il 10,6% ai servizi per la qualità della vita, il 30,2 % alle spese destinate alla qualità dell'ambiente, il 21,7% ha riguardato l'area neutra, mentre il 6,9% ha riguardato le circoscrizioni.

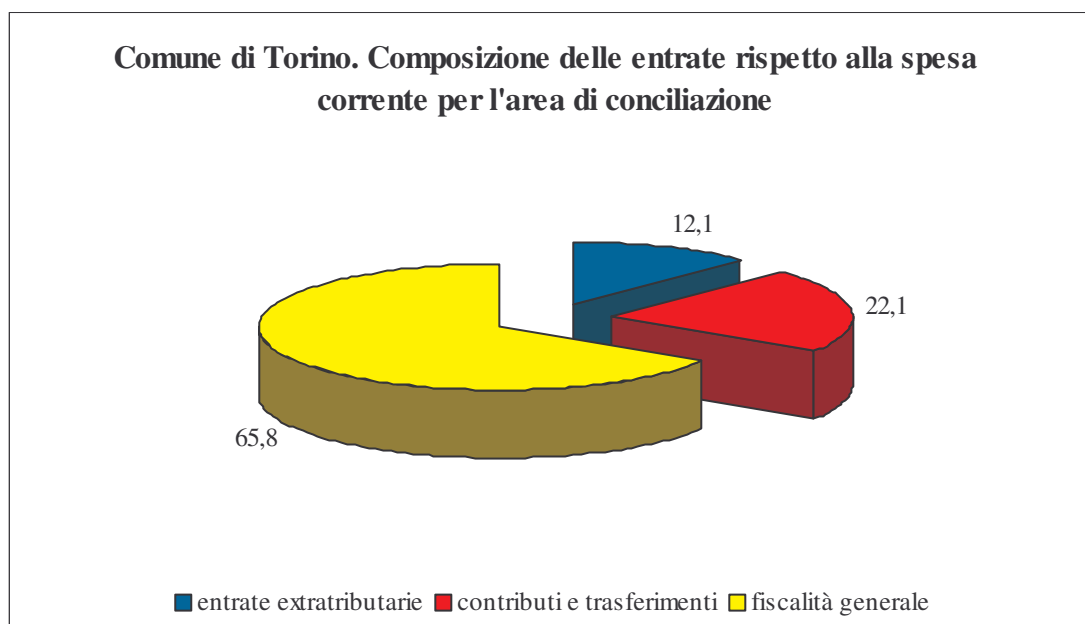
Rispetto allo scorso anno, esaminando i risultati che scaturiscono dall'analisi effettuata nel corrente anno, non si rilevano particolari scostamenti dei dati.

La spesa sostenuta per le pari opportunità, viene finanziata per circa un quarto da contributi e trasferimenti, ma la restante parte è finanziata dalle entrate tributarie e altre risorse, con un evidente impegno diretto dell'amministrazione.

L'area di bilancio relativa ai servizi alla persona e alla famiglia vede una spesa di circa 379 milioni di euro che è finanziata dalle entrate extratributarie (tariffe, ecc.) per solo il 12%, dai contributi e trasferimenti per il 22%, ma ben il 66% è a carico di quella che possiamo definire la fiscalità generale.

Tab. 3. *Composizione delle spese correnti per l'area relativa ai servizi alla persona e alla famiglia (Fonte: Comune di Torino – Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie – Rendiconto 2008)*

	Spese correnti riguardanti il sostegno e la cura	Entrate extratributarie	Contributi e trasferimenti	Extratributarie + trasferimenti	Fiscalità generale
v. a.	378.972.531,68	45.885.593,71	83.818.068,89	129.703.662,60	249.268.869,08
v. %	100,0	12,1	22,1	34,2	65,8



Fonte: Comune di Torino – Vice Direzione Generale Risorse Finanziarie – Rendiconto 2008

E' particolarmente interessante notare la relazione tra il totale delle entrate tributarie del Comune, 416 milioni, e la parte che va a finanziare la spesa corrente per la conciliazione, ben 378 milioni.

Anche per quanto riguarda l'area della qualità della vita, le entrate extratributarie e i contributi coprono il 31,1% delle spese (41 milioni di euro su 132).

Le entrate extratributarie e i contributi coprono invece il 26% della spesa dell'area qualità dell'ambiente, mentre la percentuale rimanente (74%) viene coperta dalle entrate tributarie.

